



Roma, 15 aprile 2024

n.39/2024

da PAMAGAZINE

TFS, STATALI TARTASSATI: INTERESSI SEMPRE ALLE STELLE PER L'ANTICIPO IN BANCA. E I PRESTITI DELL'INPS? C'E' CHI ASPETTA IL BONIFICO DA UN ANNO

Puntuale come ogni mese è arrivato il bollettino con cui Bankitalia fotografa l'andamento del rendistato. Ovvero l'indice – lo sanno ormai molto bene i dipendenti pubblici in attesa del Tfs che decidono di rivolgersi agli istituti di credito per non restare al verde – sulla base del quale le banche che anticipano, in convenzione con lo Stato, la liquidazione agli statali, calcolano il tasso di interesse da applicare su questi finanziamenti. Anche a marzo il rendistato si è attestato abbondantemente al di sopra della soglia di guardia, al 3,4%, sui livelli di gennaio. Il tasso di interesse che le banche applicano sui prestiti ai lavoratori dello Stato cessati dal servizio che richiedono l'anticipo del trattamento si ottiene sommando il rendistato allo spread, che è sempre pari allo 0,5%. Risultato? Sui prestiti di durata più lunga gli istituti di credito continuano a chiedere circa il 4,5% di interessi, che su un anticipo di 45 mila euro (in banca i finanziamenti relativi al Tfs non possono superare questa soglia) corrisponde a una spesa pari a duemila euro circa.

Una "tassa" inaccettabile. Soprattutto dopo le sentenze della Consulta, l'ultima di giugno scorso, rimaste finora clamorosamente inascoltate, secondo cui il pagamento differito (e rateizzato) del Tfs-Tfr agli statali si pone in contrasto con i principi della Carta e, perciò, va gradualmente superato.

Il nodo risorse

La Consulta ha invitato il Parlamento a intervenire. E a dire il vero sono state avanzate dagli onorevoli alcune proposte di legge che affrontavano il problema. Ma è arrivato il semaforo rosso, nelle passate settimane, della Ragioneria dello Stato. Le risorse per versare il Tfs ai dipendenti pubblici in tempi più rapidi al momento sembrano non esserci.



Naufragate le due proposte di legge incardinate in commissione Lavoro che proponevano di replicare il pagamento rateale del trattamento agli aventi diritto, ma con scadenze più ravvicinate nel tempo e importi più generosi. C'è un'altra proposta di legge al vaglio della commissione Difesa, che propone di versare il Tfs subito al personale militare cessato dal servizio. Pure in questo caso però è atteso lo stop della Ragioneria generale dello Stato.

L'Inps

Sì, è vero, gli statali da un anno possono rivolgersi all'Inps per ottenere l'anticipo del Tfs a tasso agevolato. Con l'Inps il tasso di interesse è dell'1 per cento. Poi c'è una quota da coprire per le spese procedurali. I tempi di lavorazione delle domande, tuttavia, sono biblici: non dovevano superare i sei mesi, eppure c'è chi aspetta da un anno il bonifico. Senza menzionare il fatto che non si capisce per quale motivo un dipendente della Pa debba pagare l'ente erogatore del trattamento, l'Inps appunto, per farsi versare i soldi che gli spettano di diritto.